



Bagni popolari - 1953

«Renato Santini, un esempio esaltante di sinergia tra la mente e la mano, un equilibrio, irraggiungibile per molti, tra la passione spirituale e la parte irrazionale e passiva dell'animo. Sappiamo che l'Arte per essere tale deve suscitare emozione, senza la necessità di tante spiegazioni e le opere di Santini sono emozione pura. Disegnatore eccellente, senza orpelli o fronzoli, ma deciso e forte, trasmette soprattutto nei ritratti, il proprio temperamento, da uomo senza compromessi. Nei suoi volti scorre il sangue. Un Maestro».

LEONARDO GIOVANNI TERRENI



Stampe e forme di cartapesta - 1984

in copertina:
La cassetta - 1994



www.museofucecchio.it

Progetto e allestimento
Antonello e Federico Santini

Cura
Leonardo Giovanni Terreni
(Archivio Gino Terreni)

Coordinamento
Andrea Vanni Desideri
(Museo civico e diocesano di Fucecchio)

Prestatori
Famiglia Santini
Rosaria e Fabio Redi
Fabrizio Zucconi
Paolo Volpi
Riccardo Pontigia
Carlo Gemignani
Andrea Gazzentini

Stampa
Alredy Toscana (Badia di Cantignano - LU)

Comunicazione
Alessandro Cresti
(Ufficio URP, Comune di Fucecchio)

Si ringrazia
Marino Zangrandi per la gentile collaborazione



“ Spesso il male di vivere
ho incontrato ”

L'arte di RENATO SANTINI

Fucecchio - Palazzo delle Arti
26 settembre / 25 ottobre 2026



BIOGRAFIA

Renato Santini è nato a Viareggio il 16 giugno 1912, dove è morto l'8 febbraio 1995. Giovannissimo si è dedicato all'esercizio del disegno e della pittura di soggetti prevalentemente marini. Nel 1934 una sua opera *"Donne di marinai"* è acquistata dal Museo d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. Nel 1984 realizza un autoritratto oggi alla Galleria Vasariana

di Firenze.

Ha esposto più volte alla Quadriennale di Roma, un suo autoritratto è nella collezione degli Uffizi di Firenze e le sue opere sono conservate in importanti musei pubblici e prestigiose collezioni private. Una sua opera, *"Pesce sulla riva"* del 1959, è al Museo Civico Giovanni Fattori di Villa Mimbelli a Livorno, e la tela *"Ragazzo dai capelli rossi"*, del 1947, è alla Galleria d'Arte Moderna di Genova.

Per anni a fianco di Lorenzo Viani, del quale ha ereditato più una certa etica professionale che la personale rielaborazione dell'immagine, Santini nella sua coerente fedeltà ai moti genuini dello spirito e nella comunione con gli oggetti e con le immagini della quotidianità, pur appartato e meditativo, è stato buon osservatore degli eventi che hanno trasformato e che continuano a modificare la nostra società. Le sue "maschere", i suoi "stracali", le sue "spiagge" e le particolari vedute suburbane si sono col tempo vitalizzate di umori e di allusioni sempre più sottili: testimonianza di civili trasalimenti della coscienza e di una tenace e talvolta dolente adesione alla vita; in una parola, sono specchio e testimonianza del nostro "poco vivere" quotidiano o "del male di vivere" per usare un celebre verso di Eugenio Montale.

Per questi suoi messaggi allarmati, per questi elegiaci recuperi di una esistenza sempre più effimera, Santini si è conquistato nel tempo la stima dei più attenti osservatori della cultura da Renato Guttuso a Mario De Micheli, da Arturo Martini a Raffaele De Grada, da Marcello Venturoli a Silvio Micheli, da Mario Tobino a Giorgio Seveso, da Gianfranco Bruno a Piero Pacini a Vittorio Sgarbi.

Nel maggio-giugno 2022 è stata allestita alla GAMC "Lorenzo Viani" di Viareggio una mostra antologica *"Stracali, maschere, emozioni"*, presentata dal critico d'arte Massimo Marsili e nei mesi di gennaio-aprile 2026 a Villa Bertelli a Forte dei Marmi è stata allestita una mostra di Santini dal titolo: *"La fedeltà al vero: trent'anni di pittura di Renato Santini"*, curata dalla Presidente della Fondazione Matteucci di Viareggio Elisabetta Matteucci.

HANNO SCRITTO DI LUI

«Le opere di Renato Santini parlano perché sono come le tracce dell'uomo, tracce dell'uomo che vive la sua esperienza, che è presente anche se non c'è la figura umana. Ci sono i relitti, ci sono le erbe bruciate dal sole, ci sono i ricci, i frutti di mare svuotati; cioè le reliquie sacrosante della vita umana che il mare lascia sulle spiagge. E da questo punto di vista la pittura di Santini è pregnante, è tirata all'osso, è una pittura senza declamazioni, diretta, precisa. È una pittura che parla da sé nella povertà delle immagini, fuori da qualsiasi scuola, ma che vive della propria verità: una verità intensa e povera come deve essere veramente la poesia quando è poesia e non invece eloquenza e divagazione».

MARIO DE MICHELI

«La dolce e amara Viareggio ci ha regalato un Lorenzo Viani, un Renato Santini. L'espressività pittorica europea di Viani trascende, va oltre il dato locale: la sua gente, i suoi pescatori non hanno cittadinanza. Potrebbero benissimo essere bretoni o scandinavi. Le nature morte, le radici affondate nella sabbia di Renato Santini dentro di sé hanno una tale disperazione esistenziale che spazia nell'universale».

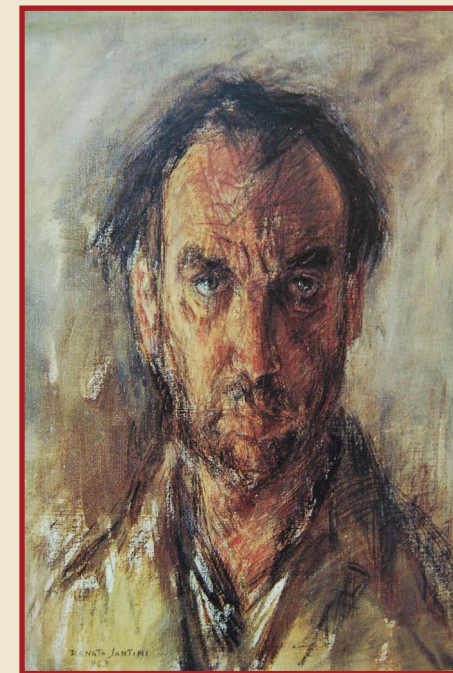
PAOLO LEVI

«Come i solitari poeti di cui ha parlato, a proposito di Santini, la critica migliore, come Montale e Sbarbaro, il pittore racchiude in semplici figure, in pochi oggetti, in isolate forme naturali, un significato emblematico dell'esistenza e li erige a silenziosi testimoni di una sofferta condizione umana».

GIANFRANCO BRUNO

«Scavando nella memoria del suo quotidiano, nei sentimenti esistenziali che esso gli ispira, Santini tocca momenti universali, emozioni diffuse e generali, epocali. È un ruolo formidabile che si assume, ma che nella sua economia creativa e di pensiero si trasforma in un gesto come di visione stupefatta e allucinata, che egli condivide con noi tutti».

GIORGIO SEVESO



Autoritratto - 1963

«Quella di Santini è una pittura difficile, antigratziosa, che non ha niente in comune col gusto moderno, ma che, anche in virtù di questa sua apparente segregazione, è profondamente partecipe di un fantasma moderno, legata alle esperienze più moderne d'oggi quelle che cercano nel profondo della verità e che, per far questo, non la negano».

RENATO GUTTUSO



Conchiglia e pesce secco - 1994